

ADESSO!
LA LOMBARDIA 

4 MARZO 2018
Elezioni Regionali



**GENERARE VALORE
IN LOMBARDIA**

Da Milano metropolitana
alla Regione che verrà

PIETRO BUSSOLATI



GENERARE VALORE IN LOMBARDIA

Da Milano metropolitana alla Regione che verrà

“FARE, MEGLIO.” Penso che lo slogan scelto da Giorgio Gori, candidato alla Presidenza della Regione Lombardia per la coalizione di centrosinistra, rappresenti una felicissima sintesi dell’atteggiamento giusto da assumere, proponendosi di governare questa Istituzione, per sprigionare le straordinarie energie disponibili in una regione che oggi ha più che mai bisogno di alzare lo sguardo per conservare un ruolo adeguato alle sue legittime ambizioni.

Uno slogan che esprime contemporaneamente la consapevolezza della perdita di efficienza e di competitività di Regione Lombardia e la determinazione di voler invertire questo trend con proposte concrete, contenute in un articolato programma di crescita, sviluppo ed inclusione, rispettoso dei risultati positivi finora raggiunti.

Riconosco un tratto di profonda sintonia con questa impostazione, riflettendo sul lavoro che ho fatto in questi anni, teso a costruire reti di coinvolgimento e modalità di collaborazione. L’ho fatto nel mio ruolo di Segretario politico del Partito Democratico Metropolitano Milanese in un’epoca in cui la città metropolitana di Milano ha dovuto affrontare sfide impegnative come Expo, la gestione della crisi economica, la scarsità di risorse, etc. Ho sempre creduto che la sfida politica principale sia quella di coniugare inclusione e sviluppo e che ciò sia possibile solo tramite un sapiente equilibrio tra collaborazione e competizione interna ed esterna. Ossia capire come valorizzare risorse umane e territoriali, socialità, conoscenze, capacità, con reti in grado di ibridare ogni processo di crescita.

La sfida di Expo ci ha offerto un chiaro esempio di capacità di saper coniugare attività profit e no profit in un contesto collaborativo e competitivo. Le istituzioni pubbliche hanno collaborato con le diverse espressioni della società, i corpi intermedi e gli attori sociali, per rendere Milano attrattiva e accogliente. Milano ha rappresentato un faro nella capacità di fare sistema e di coniugare questo equilibrio. Anche nella gestione del Partito, abbiamo un po’ preso spunto dalla nostra città, dalla sua operosità e dalla sua capacità di creare valore sociale e benessere per il proprio territorio. Mi piace

pensare che non sia un caso che le magliette gialle di “Bella ciao, Milano!” siano nate nello stesso anno in cui l’Expo di Milano veniva ammirato da visitatori di tutto il mondo. “Bella Ciao, Milano!” è stato uno spin off di



volontariato intergenerazionale che ha realizzato una stagione d’iniziative, unendo registri comunicativi diversi, storici, culturali e ludici/ricreativi.

Nello stesso modo la campagna elettorale per Beppe Sala Sindaco è stata l’occasione per un gioco di squadra: una coalizione forgiata sulle scelte dell’amministrazione uscente e di un Partito Democratico Milanese unito, a partire dal risultato delle primarie, al candidato Sindaco, capace di rafforzare i rapporti con associazioni rappresentanti il mondo produttivo, sindacati, terzo settore. In diverse occasioni abbiamo organizzato momenti di coinvolgimento per costruire un programma con spunti provenienti dalle diverse sensibilità milanesi. Abbiamo replicato questo



aspetto anche nelle successive campagne elettorali, certi che la missione di un Partito sia quella di saper annodare insieme idee e forze virtuose, sapendole proiettare in una visione e in valori condivisi.

La campagna per il sì al referendum ha messo ancora più in evidenza il contributo della società civile che è stata protagonista di un insieme di iniziative ed incontri che hanno consentito a Milano Metropolitana di ottenere un risultato positivo.

Tutti questi passaggi, apertura, cooperazione e abilitazione hanno fatto



del Partito -Democratico Milanese un'esperienza positiva di democrazia e partecipazione.

Gli esempi che ho voluto riportare sono rappresentativi della volontà e della capacità di coniugare innovazione nel recupero di forme tradizionali e di sviluppo locali. La stessa visione di sviluppo, in grado di accogliere le differenze e dove prevalga capacità d'integrazione e d'inclusione, è alla base degli sforzi

per dare avvio alla riscossa lombarda. Per una Lombardia che deve saper essere sinonimo di operosità e di creatività. L'autonomia lombarda, richiesta in modo trasversale, non può trasformarsi in una richiesta di protezione del privilegio ma, al contrario, è la strada per offrire un contributo all'Italia e all'Europa in modo più efficace. Nell'ottica di un europeismo convinto, l'obiettivo è la costruzione di decisioni maturate in organismi di governo europei eletti su base democratica; mentre sul fronte locale la strada da percorrere è quella verso una maggiore autonomia decisionale e finanziaria, che avvicini i cittadini alla gestione della cosa pubblica, con un decentramento urbano che restituisca dignità, funzioni e valore al ruolo delle città metropolitane.

Per ottenere questi risultati bisogna operare scelte in grado di produrre utilità e valore per il territorio lombardo e per i suoi cittadini. Crescita di benessere e capacità innovativa determinano un vantaggio competitivo esterno che può essere raggiunto attraverso una maggiore collaborazione interna tra imprese, artigianato, sistema formativo, terzo settore.

Questa è una sfida di sinistra, perché parla di rigenerazione delle risorse e quindi di redistribuzione; si occupa di lavoro, di valore sociale da restituire ai cittadini, d'innovazione e quindi di visione progressista di una società che mira al benessere collettivo.

La grande sfida della politica in questi anni è quella di dimostrare la propria capacità di migliorare in modo tangibile il benessere dei cittadini, in termini di lavoro, salute, sicurezza e tutele, ambiente e diritti. Per raggiungere questo risultato serve però un'idea di sviluppo che sappia rispettare e valorizzare le forme locali e tradizionali di organizzazione e cultura, ma contemporaneamente sia capace di accogliere le differenze, misurandosi

con i temi dell'integrazione e dell'inclusione come convinto rifiuto dell'omologazione ad una stantia e sterile chiusura al confronto.

Una sfida di sinistra che si scontra con una visione provinciale della nostra Regione da parte di un centrodestra che ha esaurito ogni funzione propulsiva e di cambiamento. E ciò si ritrova nei dati e nelle scommesse perse da parte di Maroni e del suo governo lombardo. Nella sua dimensione di sviluppo la Lombardia ha perso diverse posizioni se confrontata con le Regioni più sviluppate d'Europa.



Vale per i fondi di ricerca e sviluppo, vale per la produttività, vale per la riduzione dei giovani inattivi che non studiano e non lavorano.

Nel confronto con le altre regioni europee considerate omogenee per PIL pro capite, tasso di occupazione e struttura produttiva, la Lombardia si è caratterizzata per aver mantenuto una specializzazione relativa nella manifattura, soprattutto a medio-bassa e bassa tecnologia; questo ha influito negativamente sull'andamento del PIL ed ha contribuito a determinare un arretramento della regione rispetto alle altre. Mentre nel 2000 si posizionava tra le prime venti posizioni tra le aree più sviluppate della UE, nel 2015 si è posizionata al 41° posto, con un livello appena superiore alla soglia di appartenenza.

L'andamento negativo del PIL pro capite è quindi causa-effetto della quota di fatturato destinata alla ricerca e allo sviluppo; infatti per il triennio 2013-2016 la percentuale per la Lombardia è pari solo al 6,1%, mentre per le imprese della Baviera la quota è del 6,9%, per quelle del Rhône-Alpes è dell'8,4% e per quelle del Baden-Württemberg è del 14,1%.

Si tratta quindi di capire come lanciare la sfida a una Regione che può fare meglio e che può essere punto di riferimento per il benessere, la creatività e l'operosità in tutta Europa, senza soffermarsi unicamente su ciò che non funziona.

Ho scelto di partire da alcuni degli indicatori di sviluppo sostenibile dell'agenda 2030 dell'ONU per orientarmi su alcune proposte concrete.

Ecco gli obiettivi che intendo adottare nella mia azione da consigliere regionale:

- *Rendere le città e le comunità sicure, inclusive, resistenti e sostenibili*
- *Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili*
- *Rendere la Lombardia capofila delle politiche ambientali e della lotta al cambiamento climatico*
- *Assicurare accesso all'energia pulita, a buon mercato e sostenibile per tutti*
- *Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena e produttiva occupazione e un lavoro decoroso per tutti*
- *Costruire infrastrutture resistenti, promuovere l'industrializzazione sostenibile e inclusiva e favorire l'innovazione*
- *Garantire le condizioni di salute e il benessere per tutti a tutte le età*
- *Realizzare l'uguaglianza di genere e migliorare le condizioni di vita delle donne*

Per ognuno di questi otto obiettivi ho dedicato una sezione specifica di proposte. In tutti i casi ho cercato di privilegiare le azioni che sappiano rigenerare opportunità e valore per i cittadini. Ossia azioni che portino sia le istituzioni pubbliche che gli attori privati e privato-sociali ad adottare clausole sociali per tutelare beni comuni come la salute e il benessere, l'ambiente, la cultura e la conoscenza, l'industria e l'agricoltura sostenibile. Il rinnovato orgoglio civico per la Lombardia può scaturire da azioni che sappiano avere una finalità redistributiva e di uguaglianza, non tramite una mera restituzione, ma tramite la capacità di abilitare i cittadini e renderli capaci di partecipare ad ecosistemi sociali che generino valore per il territorio.

Il lavoro della futura amministrazione regionale dovrà essere quello di riagganciare la Lombardia al mondo. E questo lo possiamo fare solo unendo gli sforzi delle tre maggiori istituzioni lombarde: Comune di Milano, Città Metropolitana e Regione.

CITTÀ SICURE, INCLUSIVE, RESISTENTI E SOSTENIBILI

Per raggiungere questo obiettivo occorre investire su economie rigenerative, ossia ragionare non più in termini di redistribuzione ma di generazione economica, di leva sociale.

Occorre quindi incentivare ogni forma di economia collaborativa che ricostruisca distretti sociali, senza eliminare gli elementi di competizione e di libero mercato. Incentivare comportamenti che razionalizzino le risorse e creino ecosistemi di economia sociale. Un esempio interessante in questa direzione è l'Ospedal Grandò di Treviso.

Per questo motivo occorre:

Cambiare direzione a Finlombarda, rendendola in grado di incentivare e sostenere forme di emancipazione dei consumatori, facendoli diventare piccoli produttori, consapevoli delle scelte di carattere economico.

Prevedere la realizzazione di infrastrutture generative, ossia tutte le infrastrutture devono essere pensate non solo con riferimento alla loro utilità, ma anche alla loro capacità di generare ricadute di valore sul territorio (clausole sociali che generino investimenti in innovazione e ricerca). Vale per le grandi aree commerciali, come per le strade e le infrastrutture ferroviarie.

Strutturare un piano di coordinamento delle polizie locali, adottando forme di scambio efficiente delle informazioni e piani di formazione e collaborazione che aumentino la capacità di rispondere al bisogno di sicurezza come bene comune.

Stabilire nuove forme di convenzione che abilitino l'utilizzo di formule abitative temporanee, soddisfacendo un bisogno a cui non è possibile rispondere solo con edilizia popolare.

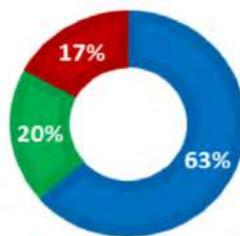
Sviluppare forme di collaborazione tra artigiani, formazione e inclusione di persone fragili, in un patto con il terzo settore che possa individuare persone da includere in percorsi di apprendimento aperti a tutti.

Ad oggi, la Lombardia non ha politiche adatte per contenere il proble-

ma della disoccupazione giovanile che oscilla intorno ad un allarmante 30%. Sono altrettanto preoccupanti i dati che quantificano i giovani inattivi, la Lombardia presenta 239.000 NEET, ovvero 17% dei ragazzi tra i 15-24 anni che vivono in un limbo fra scuola e lavoro: la regione è due punti sopra la media europea (14,2%). In particolare, la percentuale di NEET nelle regioni europee più sviluppate è del 10% nel Rhône-Alpes, del 4,7% nel Baden-Württemberg e del 3,8% in Baviera. Il risultato delle attuali politiche è quello di non centrare l'obiettivo di realizzare professionalità in linea con le richieste del mercato e di essere fortemente diseguale nell'accesso alla formazione di alta qualità.

GIOVANI 15 - 24 ANNI

■ Studenti ■ Occupati ■ NEET



Occorre pensare a come il sistema accademico e professionalizzante può accompagnare i giovani ad affrontare la quarta rivoluzione industriale, in modo equo e chiaro per le famiglie lombarde ed italiane.

Con queste finalità mi pare sensato ipotizzare la costituzione di un'Agenzia pubblico-privata con lo scopo di garantire ai giovani il diritto allo studio e alla formazione.

L'Agenzia avrebbe duplice funzione:

- 1. predisporre un'offerta di servizi che supportino i giovani in un percorso universitario o professionalizzante;**
- 2. fornire un orientamento annuale e incentivante verso il mercato del lavoro, in grado di rispondere alla domanda in continua trasformazione.**

Le famiglie italiane e lombarde di studenti, che vorranno intraprendere un percorso di studi in un ateneo lombardo o un corso di formazione professionale in Lombardia, avranno la possibilità di rivolgersi ad un'Agenzia e accedere al sistema universitario, tecnico superiore o professionale tramite

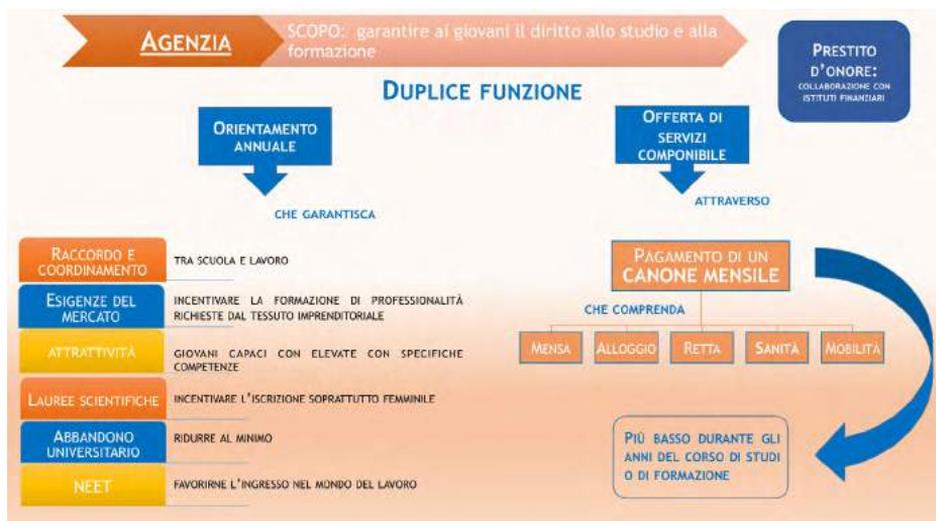
il pagamento di un canone mensile pluriennale che varia in base al percorso scelto e alla somma dei servizi offerti (retta di accesso al corso, servizi abitativi, di mensa, mobilità e sanità).

L'Agenzia garantirebbe un'offerta di servizi componibile, che potrà comprendere:

- *Retta del corso di studi o formazione, comprensivo di materiale;*
- *Alloggio, con l'obiettivo di spingere verso uno sviluppo infrastrutturale anche privato per i beneficiari;*
- *Mense e attività convenzionate;*
- *Sanità, per garantire assistenza in caso di necessità (Pronto Soccorso e Guardia Medica), ambulatori di medicina generale, convenzioni per visite specialistiche e altri servizi come la contraccezione gratuita;*
- *Mobilità: dai trasporti pubblici all'incentivazione dell'utilizzo di mobilità elettrica e smart.*

La rateizzazione del rimborso potrebbe prevedere un canone più basso durante gli anni del corso di studi o di formazione, quindi in un'ottica pre-lavorativa, e un canone più elevato al conseguimento del titolo (ad oggi i prestiti di onore si attivano con una media del 5% di garanzia posta dalle singole università, con interessi pari al 3% e insoluti molto bassi pari allo 0,86%).

L'Agenzia, nel suo scopo di garantire il diritto allo studio e alla formazione, darebbe la certezza di un orientamento in continuo aggiornamento, al fine di ridurre e, a lungo termine azzerare, lo skill mismatching. Considerando che il 65% dei ragazzi che oggi frequentano le scuole elementari farà,

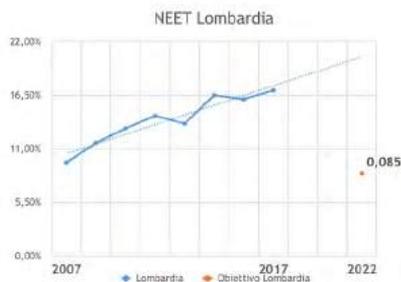


nel prossimo futuro, un lavoro che oggi non esiste, l'orientamento ha un ruolo centrale nel favorire il raccordo e il coordinamento tra le scuole e il lavoro, attraverso il monitoraggio dei risultati, un attento tutoraggio e la collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, i Centri per l'Impiego, le Camere di Commercio e l'associazionismo imprenditoriale.

La collaborazione con istituti finanziari renderebbe possibile l'erogazione di fondi a titolo di prestito d'onore che sono già testati, ma che riguardano solo le Università e si basano sulla volontà di singoli istituti.

L'Agenzia, dunque, può avere la funzione di fare da volano per l'istruzione tecnica superiore, in quanto garantisce un orientamento in linea con le esigenze del mercato e può quindi incentivare la formazione di professionalità richieste dal tessuto imprenditoriale. Tra gli obiettivi dell'Agenzia c'è quello di attrarre giovani capaci, affinché elevate e specifiche competenze apportino un valore aggiunto alla nostra regione e non siano un passaporto verso altre nazioni. Di non minor importanza la possibilità di ridurre al minimo l'abbandono universitario attraverso corrette decisioni di indirizzo, contrastando la crescita dei NEET, favorendone l'inserimento nel mondo del lavoro.

I finanziamenti per il diritto allo studio, pesantemente tagliati durante il Governo di Maroni, potrebbero essere gestiti tramite l'Agenzia, riaccentrando - come previsto dalla legge - le funzioni di erogazione dei fondi per il diritto allo studio, rendendo così possibile lo spostamento da percorsi accademici a tecnico professionali laddove possibile e - più in generale - costruendo un percorso su misura per gli studenti che li accompagni durante tutta la fase di costruzione del bagaglio formativo. Il canone di accesso alla formazione potrebbe variare anche in base al merito e al reddito delle



OBBIETTIVO:
RIDURRE ALL'8,5%
LA PERCENTUALE DI
NEET IN
LOMBARDIA

L'AMBITUOSO TRAGUARDO È STATO POSTO
PERCHÉ L'8,5% RAPPRESENTA LA MEDIA DEI
NEET PRESENTI, AD OGGI, NELLE REGIONI
EUROPEE PIÙ SVILUPPATE.

LA FONDAZIONE, CON LA SUA DUPLICE
FUNZIONE DI OFFERTA DI SERVIZI E DI
ORIENTAMENTO ANNUALE, POTRÀ RISPONDERE
AL PROBLEMA DEI NEET.

famiglie di origine, potrebbe quindi essere incentivante verso determinati percorsi professionalizzanti.

Inoltre, tra le finalità che si pone l'Agenzia, c'è quella di incentivare l'iscrizione, soprattutto femminile a corsi di laurea di tipo scientifico.

Infine, l'Agenzia potrà farsi guida e mezzo di programmi che:

- *Si occupino dell'inserimento di persone in difficoltà nel mondo del lavoro, sia subordinato, sia autonomo;*
- *Permettano il recupero e l'affidamento di spazi ad associazioni e imprese giovanili per offrire luoghi di incontro, aggregazione e lavoro;*
- *Finanzino progetti sul territorio gestiti da giovani under 35.*
- *L'Agenzia potrebbe anche gestire percorsi assicurativi per lo studio, attivati dalle famiglie con figli in età scolare o prescolare.*

MODELLI DI CONSUMO E DI PRODUZIONE SOSTENIBILI

In Lombardia esiste un'impresa ogni 10 abitanti. La maggior parte sono piccole medie imprese a trazione artigiana. Oggi Regione Lombardia è percepita come un ente burocratico e lontano dalle esigenze di imprese e lavoratori. La prima grande sfida è abbattere la burocrazia invasiva e inutile, una burocrazia difensiva, depressiva, che cerca di ostacolare la libera associazione e l'iniziativa collettiva e individuale.

Servono meno regole, ma chiare, un patto di trasparenza verso i cittadini e un impegno a ridurre in ogni settore la burocrazia, rendendo la Regione un partner dell'impresa e dei cittadini.

A questo scopo occorre raggiungere, entro la durata del mandato, la costruzione di un'unica identità digitale che consenta di dialogare con tutte le istituzioni (comunali, regionali e statali) con lo stesso linguaggio e le stesse credenziali. Tramite ciò la Regione può mettere a disposizione servizi di analisi e ricerca di tutte le opportunità alla portata di ogni cittadino sulla base della sua condizione economica e geografica.

In questo modo si potrebbe ridurre la carenza di informazioni che spesso circonda l'azione pubblica ed in particolare quella di Regione Lombardia. Le imprese che sono sopravvissute alla più grande crisi del dopoguerra sono da incoraggiare alla ricerca di innovazione e ad una visione di sviluppo internazionale. L'innovazione può riguardare il prodotto e il processo, necessita di credito dedicato che sfugge alle regole dei grandi istituti bancari ma può e deve esser finalizzato a costruire ecosistemi in grado di far fronte alle difficoltà.

Serve un manifesto degli artigiani e dei commercianti, incentivandoli ad azioni che aumentino il valore sociale in cambio di canali di accesso dedicato al credito e al finanziamento di progetti di apertura e internazionalizzazione.

Per incentivare questi processi, occorre superare la logica dei bonus e delle doti. Si deve prevedere un taglio di tasse strutturale per quelle realtà aziendali che partecipano a processi di rigenerazione, di tutela e welfare, che attivano iniziative di mutuo soccorso per piccoli imprenditori e che partecipano a progetti europei volti a far conoscere la grande creatività lombarda. Occorre inoltre cogliere le occasioni di Industria 4.0, realizzando progetti europei e bandi a cui possa partecipare la piccola media impresa, frequentemente tagliata fuori dalle iniziative della Regione, nonostante rappresenti l'ossatura della nostra economia. In questo senso le partecipate della Regione, in un'operazione di trasparenza e chiarezza dovrebbero diventare pochi e chiari strumenti di internazionalizzazione e di avvicinamento tra conoscenze e competenze innovative per artigianato e commercio.

Su questo aspetto credo che avvicinare le tante realtà a grande trazione innovativa (ma scarsa capacità di credito e limitata struttura) con il tessuto artigianale milanese e lombardo, possa creare distretti innovativi che, tramite la rete e la collaborazione, in grado di creare nuove occasioni di competitività con i grandi contesti internazionali.

Il vero monte di filiera lombardo è l'innovazione. Ciò emerge con forza in quei settori industriale e creativi come moda e design, artigianato e industria alimentare, agricoltura e terziario. Serve immaginare un festival della creatività sul modello francese di Hyères, che ci consenta di attirare talenti e fare della Lombardia la terra della creatività italiana.

Consideriamo che il sistema moda allargato presente a Milano, durante l'ultima fashion week, ha fatturato oltre 104 miliardi di euro di cui 64 (oltre il 50%) sui mercati esteri, impiegando circa 630.000 persone attraverso un sistema di 70.000 aziende.

La Lombardia guida il sistema: solo nel tessile moda annovera infatti circa 9.000 imprese attive, corrispondenti al 19% del totale nazionale di settore, nonché al 9% del manifatturiero regionale. L'export di Tessile e Abbigliamento della Lombardia vale circa il 32% del valore nazionale, pari a 9,3 miliardi di euro, con un saldo attivo della bilancia commerciale di comparto pari a 2,7 miliardi di euro e una crescita nel 2016 del 3,9% superiore alla media nazionale.

Nel settore turistico, nel 2017, Milano ha registrato il maggior tasso di crescita tra le città italiane. Dai circa 3 milioni di arrivi nel 1997, si passa agli attuali 6.8 milioni che la collocano in ventisettesima posizione fra le città più visitate al mondo. Il grande lascito di Expo ha determinato un trend generalmente molto positivo anche per la Lombardia, con un incremento del 18,8% degli arrivi.

Occorre investire sul turismo come propulsore di occupazione, anche e soprattutto nei territori periferici della Regione, al fine di:

- *Garantire le connessioni tra i principali hub aeroportuali, le città capoluogo e le valli montane, migliorando la rete del trasporto pubblico e privato;*
- *Assegnare alla Regione la regia delle politiche di marketing territoriale, coordinando e condividendo in modo sinergico le decisioni con i principali attori locali;*
- *Destagionalizzare il turismo diretto nelle valli montane attraverso la promozione di weekend specifici ed eventi;*
- *Valorizzazione del territorio lombardo attraverso la promozione dei Siti Unesco, itinerari di cicloturismo ed itinerari enogastronomici.*

Le città in cui viviamo stanno subendo una delle più grandi rivoluzioni degli ultimi cinquant'anni, diventando sempre più smart grazie all'utilizzo di tecnologie che permettono di aumentare il numero di dati raccolti (ad esempio sul traffico o sull'inquinamento) e di migliorare la qualità dei servizi offerti ai cittadini. Le smart cities sono la vera sfida che i governi dovranno affrontare nei prossimi anni. Parole come connettività, sensori, 5G, energia smart possono essere difficili da applicare all'interno di una politica di sviluppo di una città, ma sono le basi da cui partire a livello regionale per far sì che la Lombardia sia un tessuto innovativo e pronto ad affrontare le sfide del futuro. Per fare in modo che ci sia davvero una rivoluzione digitale per migliorare la qualità di vita dei cittadini bisogna partire da due concetti fondamentali: Connettività e Big data.

Connettività. La connessione 5G e la Fibra saranno la base da cui far partire lo sviluppo delle smart cities, caratterizzate da servizi sempre attivi e accessibili attraverso la Rete. Quindi è necessario un lavoro costante in sinergia con i principali operatori di telefonia per garantire che qualunque area della nostra Regione possa essere connessa in velocità.

Big data. Sarà fondamentale creare un centro di lavorazione dei Big Data a livello regionale. Raccogliere, analizzare ed utilizzare i dati sarà fundamenta-

le per riuscire poi ad offrire i migliori servizi pubblici. I dati sulle condizioni meteo, sul traffico cittadino, sulla qualità dell'acqua e dell'aria, sul livello dell'acqua nei laghi e nei fiumi, sulle file presso gli sportelli pubblici sono fonti preziose, che se correttamente lavorate, possono davvero consentire forti miglioramenti.



Le smart city e il loro carico di dati saranno in grado di garantire ai loro abitanti servizi pubblici avanzati e personalizzati. Mezzi di comunicazione più diffusi consentiranno di mettere in contatto i cittadini con le pubbliche autorità in qualunque momento: sarà così possibile avere città più sicure, più pulite e con una qualità di vita superiore agli standard attuali. Per fare questo la Regione può creare un unico ambiente digitale che permetterà di coinvolgere i cittadini nei progetti e di conoscere in tempo reale le loro opinioni, oltre ad essere la base principale di informazione e di accesso ai pubblici servizi come sanità, energia e ambiente.

In questo scenario mettere al sicuro le informazioni personali diventa di un'importanza fondamentale. I protocolli di accesso dovranno utilizzare dei sistemi di sicurezza avanzati capaci di contrastare le attività dei pirati informatici e respingere ogni singolo tentativo di rubare i dati delle persone.

Realtà aumentata per spiegare i servizi pubblici: un sistema smart per la visione interattiva di contenuti video su dispositivi mobili. Il sistema fornirà informazioni multimediali come ad esempio le modalità per compilare un modulo, dove trovare un ufficio, in modo chiaro e multilingue. Regione ChatBot: utilizzare l'assistenza virtuale per accedere ai servizi on line: ricerca di certificati, pagamenti, accesso ai servizi legati all'istruzione.

LA LOMBARDIA CAPOFILA DELLE POLITICHE AMBIENTALI E DELLA LOTTA AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

I temi ambientali e le preoccupazioni relative al cambiamento climatico hanno acquisito, nella sensibilità collettiva e negli investimenti delle imprese e delle famiglie, uno spazio ben superiore all'attenzione della politica: rispetto al passato, è possibile affermare che la distrazione della politica sui temi ambientali rappresenta non solo un problema per la salute e il benessere collettivo, ma anche un elemento di ritardo economico e competitivo a cui il nostro Paese deve rimediare e in cui la Lombardia può, e deve, tornare a svolgere un ruolo di apripista come avvenuto in passato. A partire dai grandi temi che segnalano gli elementi di maggiore arretratezza del Sistema Lombardia nella sua proiezione nazionale ed europea.

Se una sfida decisiva per la Regione Lombardia è sulla qualità dell'aria, non è più possibile pensare che la si possa affrontare solo a suon di provvedimenti d'emergenza, peraltro sempre tardivi e inefficaci. La lotta all'inquinamento, che è coerente con gli avanzamenti che la Lombardia è in grado di mettere in campo contro i cambiamenti climatici, concatena i temi principali su cui si giocherà la partita per la Lombardia del futuro: salute, trasporti, sostenibilità e lavoro. Nel periodo invernale del 2017 la soglia limite di 50 µg/m³ di PM10 è stata superata in gran parte del territorio lombardo più del doppio delle 35 volte concesse dalla legge, mentre i picchi estivi di ozono e le concentrazioni medie annue di NO₂ sono, in molte aree, ben sopra i valori limite. I problemi causati dall'inquinamento atmosferico, primo fattore di rischio ambientale per la salute umana, e i relativi costi sono immaginabili e noti. Ma la sfida della qualità dell'aria va vinta con interventi strutturali per contrastare le fonti principali di inquinamento: nelle città il riscaldamento degli edifici e il traffico veicolare, e nel resto del territorio le emissioni industriali e quelle che derivano da pratiche agro zootecniche intensive.

Serve prima di tutto una forte discontinuità nelle politiche regionali per la mobilità, che devono portare l'utente a poter fare affidamento su mezzi di trasporto diversi dall'auto privata, ma convenienti, capillari, confortevoli e competitivi. È necessario un deciso salto di qualità nel trasporto pubblico, sia su gomma sia su ferro, applicando approcci virtuosi e innovativi al sistema della mobilità regionale, puntando ad una Lombardia che, in termini di offerta di servizi, risulti competitiva con le migliori esperienze di regioni

metropolitane europee.

Regione Lombardia inoltre deve supportare la transizione verso gli investimenti nella mobilità elettrica, pubblica e privata, nella ciclabilità e nelle altre forme di mobilità intelligente e smart (car sharing, car pooling, smart parking), e a favore dell'intermodalità.

- *Tracciare una road map per l'abbandono delle motorizzazioni diesel introducendo deterrenti fiscali sull'acquisto di vetture diesel e agevolazioni per il passaggio a veicoli elettrici;*
- *Finanziare "corridoi verdi" per garantire con stazioni diffuse di ricarica ultra-rapida per veicoli elettrici la connessione dei principali centri lombardi, seguendo l'esempio del progetto della Commissione Europea che conetterà entro il 2020 sette Paesi dal Mediterraneo al Mare del Nord;*
- *Incentivare la ristrutturazione degli impianti di distribuzione carburanti esistenti – oltre 2.000 in Lombardia - che prevede l'obbligo di dotarsi d'infrastrutture di ricarica elettrica;*
- *Puntare sul rinnovamento delle flotte aziendali e supportare la transizione verso i mezzi elettrici, prendendo ad esempio la rivoluzione verde di ATM a Milano che ha come obiettivo il 100% entro il 2030 della flotta su gomma alimentata da energia elettrica.*

Tra le priorità per combattere l'inquinamento e le emissioni climalteranti c'è la grande sfida, o meglio l'opportunità, dell'efficientamento del patrimonio edilizio, privato e pubblico. L'approccio da seguire, il più efficace in termini di risultati ambientali e di prestazione economica per i cittadini e le imprese del settore, è quello che integra ristrutturazione energetica degli edifici e revisione degli impianti di climatizzazione. A partire dalla necessaria eliminazione degli impianti di riscaldamento a gasolio, inquinanti e costosi. Deve essere un'occasione per un ripensamento dell'intero complesso edificio-impianti, ove possibile puntando alla sostituzione del combustibile fossile con energie da fonte rinnovabili, oltre che per intervenire sull'in-

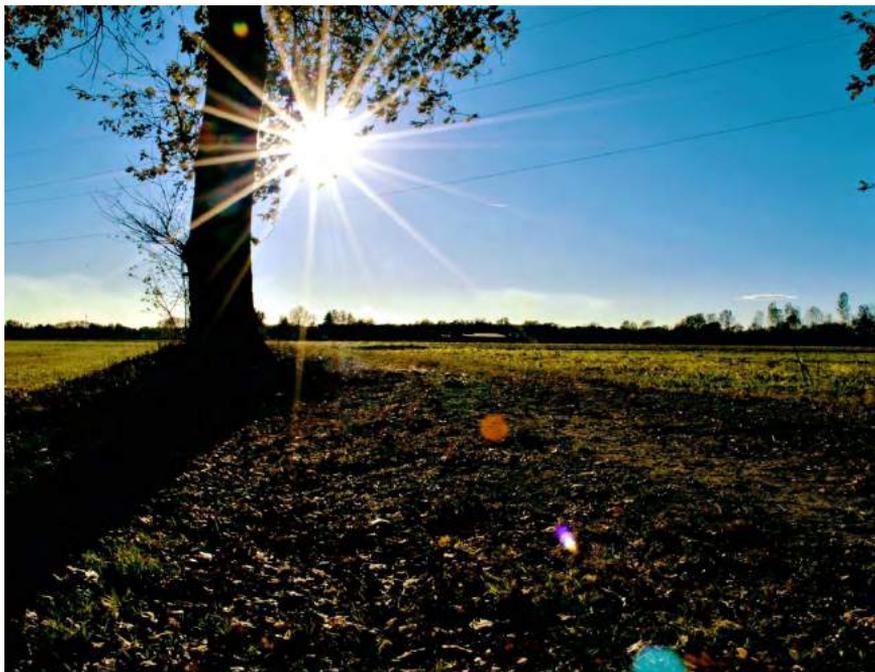
volucro edilizio per migliorarne l'efficienza e ridurre le dispersioni. La Lombardia dispone di ottime condizioni per sviluppare pompe di calore e impianti geotermici, tecnologie in piena evoluzione che possono garantire la riduzione delle emissioni e dei consumi in affiancamento alle rinnovabili solari, termiche ed elettriche. Particolare attenzione deve essere assegnata ai condomini privati, che devono essere agevolati e supportati nei percorsi di ristrutturazione, anche studiando strumenti finanziari ad hoc come un fondo di garanzia per la riqualificazione degli impianti condominiali.

Presso ARPA Lombardia deve essere costituito un centro elaborazione che incroci i dati ambientali con i rilievi clinici sulla popolazione, coinvolgendo specialisti per approfondire il tema delle malattie causate dall'aria inquinata, promuovendo la ricerca e garantendo la trasparenza sulle informazioni.

Lo sviluppo economico della Regione va di pari passo con il sostegno alla circular economy, fondamentale anche in ottica di riduzione delle emissioni di CO₂ e dei consumi energetici. È necessario l'utilizzo di fondi strutturali per incentivare nuove forme di imprenditoria e opportunità per i giovani anche in questo settore.

I nuovi obiettivi comunitari in tema di raccolta differenziata e riciclo rappresentano una opportunità per la Lombardia: il riciclo (non la raccolta differenziata, bensì l'effettivo recupero di materia) dovrà arrivare al 65%, con l'obiettivo che sale al 70% per gli imballaggi. Un'occasione per incoraggiare percorsi di innovazione nella gestione della raccolta rifiuti, rafforzare la rete di impianti di trattamento e valorizzazione dei rifiuti ancora recuperabili e riciclabili e rivedendo le politiche sulle autorizzazioni ambientali. L'obiettivo è rendere la Lombardia un modello virtuoso sulla scia di Milano, leader in Europa per la raccolta differenziata.

Contestualmente vanno promosse politiche di prevenzione dei rifiuti e buone pratiche per favorire il riutilizzo, incentivando la riduzione degli sprechi alimentari mediante il recupero dell'invenduto a fini sociali, testando modelli diversi di intervento per disincentivare la produzione di rifiuti, promuovendo il compostaggio a livello di condominio o piccolo insediamento abitativo e l'implementazione della tariffa puntuale (sistemi di misurazione puntuale della raccolta di rifiuti, collegati ad una tariffazione corrispettiva e/o ad un sistema premiale), finanziando la diffusione di centri del riuso e della riparazione che possano dare occupazione ad artigiani e cooperative.



La Regione Lombardia è dotata di un articolato Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche, che va applicato, e di un ente dedicato alla prevenzione e protezione dell'ambiente, l'ARPA, che va potenziato e non indebolito come successo nell'ultimo quindicennio, con la consapevolezza che il rafforzamento dell'infrastruttura dei controlli, insieme al massimo accesso e alla trasparenza sui dati ambientali, è presupposto irrinunciabile per la semplificazione della normativa ambientale. Sono diverse le zone d'ombra dove è necessario un intervento rapido ed incisivo. Nel 2017 in Lombardia si sono verificati numerosi incendi in impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti, quattro dei quali nell'area Metropolitana Milanese. La gestione del trattamento rifiuti deve essere resa più trasparente, aumentando l'efficacia delle verifiche sull'ottemperanza delle autorizzazioni ambientali e i controlli sulle società del settore, dal trasporto allo smaltimento. Vanno risolte le strozzature esistenti, che determinano ristagni nella filiera, con indebiti e pericolosi accumuli che oggi riguardano in particolare il riciclaggio delle plastiche miste: in questo campo è richiesto un plus di innovazione, che va dall'ottimizzazione compositiva degli imballaggi allo sviluppo di tecnologie e schemi industriali appropriati per il riutilizzo delle materie derivate dal trattamento di rifiuti plastici.

Occorre finalmente una grande campagna di prevenzione e protezione ambientale:

- *Rafforzare le strutture dell'ARPA, investendo sul consolidamento delle strutture di controllo e ripristinando i laboratori di analisi che sono stati cancellati.*
- *Effettuare controlli rigorosi sulle società operanti nel settore rifiuti, dal trasporto allo smaltimento dei rifiuti, da effettuare sia in fase autorizzativa sia in fase gestionale.*
- *Varare un piano straordinario di rimozione dell'amianto dagli edifici pubblici e privati, che identifichi tempi certi per la bonifica e l'eliminazione di questa pericolosa sostanza. Dovranno essere valutate una serie di misure volte a semplificare le procedure di censimento, definire incentivi per le bonifiche, introdurre criteri trasparenti per la localizzazione dei siti di smaltimento, rafforzare le sanzioni per le inadempienze e introdurre forme di sostegno ai malati, alle loro famiglie e alle vittime di malattie a questo correlate.*

Il territorio lombardo va valorizzato a partire dai parchi e dalle aree protette, difendendo il nostro patrimonio di biodiversità. La protezione dell'ambiente naturale è stata vista come un vincolo da parte della precedente amministrazione, che, esempio non esaustivo del disastro sul tema, ha tagliato del 30% i fondi destinati ai parchi regionali. Occorre invece tornare ad investire sul patrimonio naturale della Lombardia, e allo stesso tempo guidare un percorso di riorganizzazione degli enti gestori che eviti la dispersione o l'uso poco efficace di risorse. Per questo la Regione deve svolgere un ruolo di regia tecnica e di pianificazione volto a garantire che le aggregazioni di enti assicurino l'aumento della tutela e delle connessioni ecologiche. Nella governance delle aree protette deve essere perseguito un superiore livello di partecipazione e animazione delle comunità agli obiettivi di tutela e valorizzazione dell'ambiente naturale, per favorire una maggior coesione e cooperazione da parte della società civile a progetti territoriali. Deve essere completato il quadro regionale delle aree protette oggi vistosamente carente lungo l'asta fluviale del Po, e nell'intero arco

retico delle Alpi di confine, dove oggi a pesare non è solo la mancata istituzione dei previsti Parchi regionali del Bernina e del Livignese, ma anche lo smantellamento dello storico istituto del Parco Nazionale dello Stelvio.



Ma non sono solo i territori inclusi in aree protette quelli che devono essere preservati: il suolo, nel suo complesso, in Lombardia resta gravemente minacciato dalla crescita incontrollata di fenomeni insediativi e di infrastrutture di mobilità, con gravi effetti su paesaggio, regime delle acque, produzioni agricole. Occorre riscrivere la norma di Regione Lombardia in materia di contenimento del consumo di suolo, che finora ha prodotto solo effetti controproducenti rispetto a quelli dichiarati: il suolo, con le sue molteplici funzioni, rappresenta la risorsa naturale più preziosa e allo stesso tempo più indifesa della Lombardia. Per questo dirigere l'economia delle costruzioni verso la rigenerazione, anziché verso l'espansione, è l'unica traiettoria di sviluppo ad un tempo possibile e desiderabile, anche per mantenere un tessuto vitale di relazioni economiche e sociali nelle città. L'obiettivo 'consumo di suolo zero' non si alimenta solo di vincoli alla pianificazione dei comuni, ma anche di misure economiche e fiscali che agevolino e semplifichino la rigenerazione. Allo stesso tempo occorre anche focalizzare le politiche agricole sviluppate in Lombardia sulla riabilitazione dei suoli soggetti ad eccesso di sfruttamenti e di inquinamenti, per ripristinarne la fertilità, i contenuti di sostanza organica, l'attitudine a mitigare gli effetti di eventi climatici estremi, nonché ad erogare servizi ecologici, che è propria di suoli sani e correttamente gestiti.

Per questo occorre riformare la struttura direzionale dell'Istituzione Regionale, affinché le politiche rivolte all'infrastruttura verde territoriale della Lombardia vengano ricondotte ad una programmazione unitaria, evitando che le risorse pubbliche, a partire da quelle più rilevanti destinate al Piano di Sviluppo Rurale, vengano disperse in assenza di un chiaro quadro

di priorità: per questo si ritiene necessario unificare, entro un'unica direzione ed assessorato, le competenze relative ad Agricoltura, Foreste, Aree Protette e Rete Ecologica.

Anche sullo stesso stato di salute delle acque lombarde occorre una accelerazione verso il risanamento. Oggi fiumi, laghi, acque sotterranee versano in una condizione preoccupante, con standard qualitativi non adeguati alle soglie di qualità che l'Unione Europea richiede giustamente agli Stati membri. Bisogna potenziare le attività di tutela delle acque e di controllo dell'inquinamento, accelerando la realizzazione degli interventi in collettamento e depurazione ancora mancanti o non adeguati, e vincolando una quota cospicua delle entrate derivanti dai canoni idrici a interventi di risanamento diffuso del territorio e del reticolo idrico. Un programma di risanamento deve riguardare anche l'attività agricola e zootecnica, che oggi è responsabile della gran parte dei carichi diffusi, sia di nutrienti che di sostanze tossiche, che raggiungono il reticolo idrico e le falde. La dovuta attenzione va riportata anche sul dissesto idrogeologico, e per questo occorre ripristinare le condizioni di naturalità degli alvei e prevenire ogni uso improprio delle aree a rischio di alluvione o frana.

La tutela dell'ambiente, la lotta al cambiamento climatico e il consumo delle risorse, trascurate dalle precedenti giunte, devono rappresentare l'architettura su cui poggiare la strategia di sviluppo sostenibile della Regione. Le pianificazioni di settore (piani energia, rifiuti, aria, mobilità, consumo di suolo, agricoltura) vanno riviste in un'ottica d'insieme, con obiettivi più sfidanti e risorse che garantiscano agli enti locali di poter far la propria parte.

ENERGIA PULITA, A BUON MERCATO E SOSTENIBILE PER TUTTI

L'esigenza di un'inversione di rotta nasce dalla pessima qualità dell'aria della Lombardia e dai conseguenti impatti negativi sulla salute, nonché dalla crescente competizione virtuosa, a livello globale, verso economie low carbon che mirino a fare della Lombardia un fondamentale crocevia nelle politiche climatiche: va messa al centro del programma di governo l'urgenza di una transizione energetica che abbia i suoi cardini sui concetti di efficienza energetica e energia da fonte rinnovabile, nonché su uno sviluppo economico sostenibile.

Nel novembre 2017, il Governo ha adottato la Strategia Energetica Nazionale 2017 (SEN), nella quale è stato delineato un ambizioso percorso di sviluppo energetico e ambientale, che prevede in particolare un forte sviluppo delle fonti rinnovabili (+28% al 2030) e un ulteriore impegno verso l'efficienza energetica (-10 Mtep/anno nel 2030 rispetto al tendenziale, con focus su residenziale e trasporti). Questi obiettivi sono coerenti con le politiche energetiche e ambientali europee, il Clean Energy Package.

Partendo da questi presupposti, è possibile delineare una linea politica che miri alla revisione del Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR) con l'obiettivo di supportare lo sviluppo di un mercato dinamico di servizi energetici "sostenibili": i cittadini devono essere consapevoli delle alternative energetiche disponibili e delle opportunità di risparmio correlate.

Regione Lombardia deve supportare lo sviluppo di competenze scientifiche, tecniche e imprenditoriali in grado di guidare la transizione energetica, con l'ambizione di incentivare la costituzione di un knowhow che possa essere punto di riferimento nel panorama non solo italiano ma internazionale, attraverso il sostegno ai centri di ricerca, lo sviluppo di distretti per l'innovazione e finanziamenti per sperimentazioni di tecnologie non mature.

Bandi e concorsi di idee per garantire la migliore allocazione e l'utilizzo efficiente delle risorse nazionali (che passano dai 222 milioni di euro nel 2012 ai 444 milioni del 2021) e regionali per promuovere la ricerca e lo sviluppo tecnologico in ambito clean energy

Efficienza energetica: bisogna sostenere l'evoluzione in modo trasversale su tutti i settori, dalla riqualificazione degli edifici privati e pubblici, compresa l'edilizia popolare, all'efficientamento energetico dei trasporti, dell'illuminazione pubblica e dei cicli produttivi.

È fondamentale informare e sensibilizzare i cittadini e le imprese sulle opportunità di risparmio energetico e sugli strumenti disponibili, a sostegno degli investimenti necessari, attraverso campagne informative mirate.

Alcune proposte per promuovere l'efficienza energetica:

- *rafforzare gli strumenti di defiscalizzazione nazionale con altri incentivi economici a livello regionale che supportino le scelte green dei cittadini e delle imprese;*
- *co-finanziamento degli audit energetici di edifici privati e processi produttivi, per l'individuazione delle migliori soluzioni applicabili;*
- *project financing e partenariato pubblico-privato - con il privato scelto in modo trasparente attraverso bandi pubblici - per la riqualificazione impianti di riscaldamento e raffrescamento degli edifici pubblici;*
- *rafforzare le misure di monitoraggio e controllo del rispetto degli standard.*

La gestione dei consumi energetici sarà fondamentale nelle smart city dei prossimi decenni. Regione Lombardia dovrà sostenere nuovi sistemi di smartenergy con i quali si potrà monitorare e controllare istantaneamente il consumo energetico cittadino, così da gestire in maniera migliore la richiesta di energia da utenze domestiche e commerciali e mettere in atto pratiche di risparmio energetico. Grazie ai big data il futuro dell'energia

appare più roseo. Stando a una previsione di Cisco, utilizzando adeguatamente dati e informazioni sarà possibile ridurre i consumi energetici del 30% nell'arco di venti anni.

In un'ottica di medio-lungo periodo bisogna rivedere il programma energetico regionale per pianificare e supportare lo sviluppo delle infrastrutture, focalizzando l'attenzione sulla rigenerazione del patrimonio di infrastrutture energetiche esistenti: interventi di repowering di impianti idroelettrici, sistemi di accumulo e di efficientamento delle reti di distribuzione.

Per ulteriori e necessari sviluppi infrastrutturali bisogna snellire gli iter autorizzativi e attivare una cabina di regia per il coinvolgimento dei cittadini, dei loro rappresentanti e delle amministrazioni nei procedimenti concertativi e autorizzativi delle scelte di politica energetica e delle infrastrutture.

PIENA E PRODUTTIVA OCCUPAZIONE E UN LAVORO DECOROSO PER TUTTI

La mia ambizione è quella di uno sviluppo economico regionale duraturo; pertanto è necessario che Regione Lombardia si impegni a definire linee strategiche, azioni e strumenti capaci di generare nuovo sviluppo e coesione sociale. L'economia della Lombardia ha superato la recessione, ma ha perso terreno rispetto alle aree più avanzate d'Europa perché penalizzata da un crollo della produttività e da ritardi delle imprese in investimenti di tipo innovativo.

La crescita, per essere duratura e inclusiva, occorre rispecchi la sostenibilità in termini economici e l'utilità sociale. Tale scopo, attraverso una combinazione di strumenti e politiche, può condurre a uno sviluppo economico caratterizzato da valori di efficienza, efficacia ed equità.

Occorre che le politiche regionali si fondino sulla capacità:

- *Di generare valore, agendo sullo sviluppo e sulla diffusione delle conoscenze e delle competenze, nonché sulla facoltà di innovazione nella produzione e nei servizi alle imprese, alle persone e alla comunità;*
- *Di intraprendere investimenti che migliorino la qualità della vita collettiva e generino nuove occasioni di occupazione;*
- *Di avviare un metodo di definizione di politiche pubbliche centrate sulla condivisione delle scelte strategiche e sull'integrazione dei fondi regionali, nazionali ed europei;*
- *Di creazione di un sistema di welfare che riduca le disuguaglianze e migliori la coesione sociale.*

È necessario pensare alla costruzione di distretti industriali che potenzino la collaborazione tra imprese, istituti superiori e università, al fine di comprendere quali figure siano maggiormente richieste, per attirare le eccellenze nei nostri territori e incentivarle a rimanervi.

Occorre l'istituzione di un tavolo permanente che riunisca le principali strutture formative con le rappresentanze artigianali e industriali del sistema lombardo, un'iniziativa che favorirebbe una maggiore focalizzazione dell'intervento della Regione sul sistema con lo scopo di:

- *Coordinare domanda/offerta formativa, sia a livelli tecnici che creativi;*
- *Favorire l'emersione dei talenti del futuro.*

Credo fortemente nella creazione di programmi, attraverso l'Agenzia pubblico-privata detagliata precedentemente, per persone in cerca di occupazione prese in carico e accreditate nel sistema da enti regionali che avranno il compito di indirizzarle verso un percorso personalizzato finalizzato all'inserimento nel mondo del lavoro, sia autonomo sia subordinato.

Occorre l'istituzione di programmi atti a sostenere le persone in difficoltà con un sistema innovativo di servizi per l'impiego, incentrato sulla cooperazione tra centri pubblici e agenzie private. I finanziamenti per il programma potrebbero essere destinati prioritariamente a queste fasce:

- *Mamme con figli piccoli (fino a 6 anni);*
- *Under 29 – Neet;*
- *Over 30 - disoccupati da oltre 12 mesi.*

Coesione istituzionale e capacità di fare sistema, fondate sulla valorizzazione del territorio e sulla creazione di una rete intelligente di connessioni, possono far in modo che Regione Lombardia divenga un luogo di sperimentazione istituzionale, sociale ed economica.

È necessario che la Regione Lombardia impieghi adeguate risorse finanziarie per coinvolgere nello sforzo di progettazione la comunità degli esperti, dei singoli e di gruppi autonomi di ricercatori delle università lombarde e dei centri di ricerca e progettazione internazionali per promuovere la collaborazione e gli scambi di conoscenze tra i diversi attori locali.

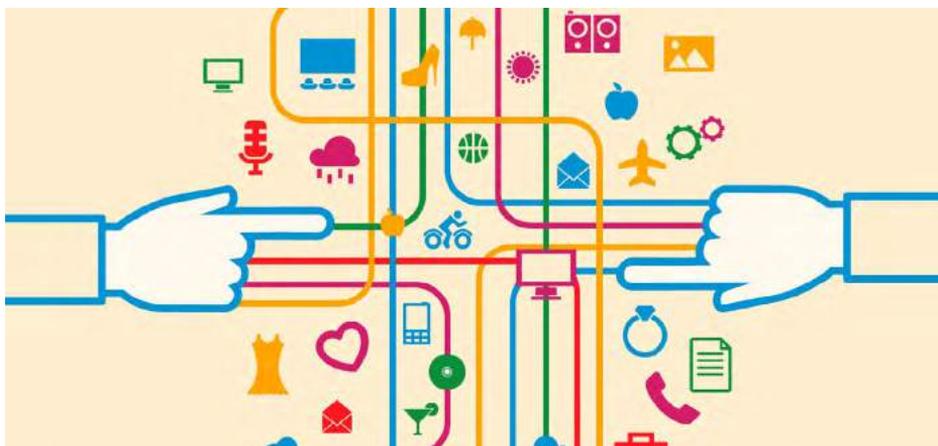
In particolare, è necessario partire dall'individuazione dei bisogni nuovi dei cittadini in un'economia dei servizi e della conoscenza e delle opportunità esistenti di sviluppo di nuove produzioni, mirate a soddisfare questi bisogni. In una seconda fase, è necessario definire le strutture pubbliche e pubblico-private che, sulla base delle esperienze estere, possano organizzare una strategia pubblica di sviluppo della regione nonché promuovere progetti di investimento innovativi da parte di imprese private ed istituzioni pubbliche, cercando i relativi fondi finanziari privati e pubblici.

Le PMI, che sono la stragrande maggioranza del nostro tessuto produttivo, rappresentano i soggetti che più difficilmente riescono a realizzare un piano di welfare.

Occorre che la Regione promuova la diffusione dei contratti di rete, aggregazioni tra aziende nate con l'obiettivo di aumentare la capacità competitiva e le potenzialità di business: attraverso queste forme di joint venture, le imprese potranno accrescere la loro capacità di innovazione, la loro competitività sul mercato. Queste forme di collaborazione potranno aiutare lo sviluppo del welfare aziendale, permettendo alle imprese coinvolte di condividere costi e rischi, esperienze e conoscenze e, di conseguenza, di generare un ritorno positivo per il territorio.

La mia idea di lavoro si interseca, ovviamente, con il mondo digitale e credo sia necessario introdurre:

- *Una piattaforma tra enti e liberi professionisti, start up e imprese. Gli enti comunali potranno richiedere sulla piattaforma servizi, gli imprenditori potranno illustrare le loro attività e idee, in questo modo si avvicina domanda e offerta e si rende più trasparente il mondo degli appalti di gara;*
- *Coworking in regione: aprire spazi di coworking in regione per avvicinare il mondo dell'impresa e delle start up innovative alla regione.*



INFRASTRUTTURE RESISTENTI, INDUSTRIALIZZAZIONE SOSTENIBILE E INCLUSIVA

In Lombardia abbiamo il numero più alto di pendolari in Italia, ma la peggiore aria d'Europa, anche a causa di un'infelice conformazione orografica del territorio, che ci costringe ad essere ancora più virtuosi, riformisti e innovativi quando parliamo di mobilità regionale. Regione Lombardia in questi anni si è concentrata esclusivamente sulla costruzione di autostrade, con pedaggi insostenibili per la collettività, come TEEM e Brebemi. Serve dunque una forte discontinuità nelle politiche regionali per la mobilità, che devono portare l'utente a preferire il mezzo di trasporto pubblico, in quanto più rapido, efficiente, confortevole, sicuro ed economico rispetto a quello privato, e non tramite un'aprioristica demonizzazione dell'auto. Gli esempi dove intervenire nel territorio lombardo sono molteplici, ma nell'area metropolitana di Milano mi hanno colpito in particolare alcune realtà dove ci si è fermati ad un passo dal traguardo: spendendo una quantità di risorse infinitamente minore rispetto alle già citate autostrade, avremmo avuto benefici enormi per la collettività. Non c'è più tempo da perdere a riguardo.



Ecco alcuni obiettivi che intendo perseguire nella mia azione da consigliere regionale:

1. Raddoppio ferroviario Albairate-Mortara: Raddoppio ferroviario Albairate-Mortara: questa linea, tristemente nota per i continui disservizi, si presenta ancora a singolo binario tra la stazione di Albairate-Vermezzo e il capolinea di Mortara. Vanno rapidamente trovate le risorse per l'intero raddoppio della tratta, ma non si può non pensare, nello specifico, all'incredibile caso di Abbiategrasso, tagliata fuori dal doppio binario (e dalla linea S9) per appena quattro km, quelli che separano la stazione cittadina da quella di Albaira-

- te-Vermezzo. Va posta al più presto la parola fine a questa assurdità, che costringe tanti cittadini abbiatensi a preferire l'auto per raggiungere Milano;
2. Raddoppio e adeguamento tranvia Milano-Limbrate: il mitico “trenino della Comasina”, tanto bistrattato in questi anni, rimane un mezzo di trasporto fondamentale per raggiungere il capolinea M3 di Comasina dal nord della Città Metropolitana. Occorre proseguire verso il completo finanziamento dell'opera, e nel contempo garantire subito un servizio più efficiente: attualmente la tranvia funziona solo in alcune fasce orarie, venendo sostituita durante gli “orari di morbida” da un servizio su gomma lento e inefficiente;
 3. Nodo di Bresso: allo stato attuale i 27.000 cittadini di Bresso – pur abitando a pochi km da Milano – non possono disporre di un treno, tram o metropolitana per raggiungere il capoluogo. La riqualificazione della tranvia Milano - Bresso - Segre è rallentata dalle continue polemiche: c'è chi combatte un'anacronistica crociata anti-tram parlando di una ramificazione di M5 che raggiungerebbe Bresso, sposando una linea populista e incoerente. In realtà una cosa non esclude l'altra, visto che i costi e le tempistiche delle due opere sono totalmente differenti: la M5 è un traguardo irrinunciabile per il futuro, ma nel frattempo va assolutamente riportato il tram a Bresso, che attualmente si ferma a poche centinaia di metri dalla città con l'attuale capolinea del tram 4 a Niguarda;
 4. Estensione extraurbana delle linee M4 e M5: andrà riservato un particolare impegno sull'estensione delle linee metropolitane di collegamento con i Comuni della Città Metropolitana. In particolare prolungare la M4 oltre Milano è una battaglia di buon senso e buona politica. Se ad est, oltre Linate, va scelto rapidamente il percorso più opportuno, a sud è irrinunciabile far proseguire il percorso di M4 verso Buccinasco, Corsico e Trezzano sul Naviglio, tanto più nell'ipotesi di un nuovo maxi polo ospedaliero, che dovrebbe sostituire gli Ospedali San Carlo e San Paolo. Per quanto riguarda M5, insieme al già confermato prolungamento a nord verso Sesto San Giovanni e Cinisello Balsamo, va pensata un'estensione a ovest verso Settimo Milanese e Cornaredo;
 5. Nodo Ovest e Ticino express: uno dei maggiori problemi dei comuni della Città Metropolitana risiede nel fatto di non avere collegamenti degni di que-



sto nome al di fuori delle grandi vie di comunicazione (da/verso Milano). C'è sicuramente un problema di scarsa sostenibilità economica per alcune linee di comunicazione, ma non è questo il caso che riguarda la domanda di mobilità verso gli ospedali di Magenta, Abbiategrasso e Cuggiono, che andrebbe coniugata con la richiesta di connettere l'Aeroporto di Malpensa ai comuni sopracitati. Va istituita una linea rapida con autobus (Ticino Express) con le fermate di Abbiategrasso - Robecco sul Naviglio - Magenta Stazione - Magenta Ospedale - Cuggiono Ospedale - Malpensa T1 - Malpensa T2. A garanzia della competitività di questo servizio, metà del tragitto del Ticino Express verrebbe percorso in una strada extraurbana a 4 corsie, la SS336dir. Sono inoltre in corso lavori di ammodernamento che porteranno ad avere un collegamento ferroviario rapido ad alta frequenza tra Novara e l'aeroporto di Malpensa. A lavori ultimati si dovrebbe pensare ad una fermata d'interscambio (stazione già esistente) a Castano Primo, nei pressi di Cuggiono, in modo da rendere più efficiente e sostenibile il Ticino Express, garantendo la possibilità di raggiungere l'aeroporto con un biglietto unico integrato che includa il tragitto bus + treno, una formula di successo già diffusa in molte realtà europee (es. Belgio);



6. Garanzia pluriennale per fondi linea S12 Melegnano - Milano Bovisa. La linea S12 Melegnano – Milano Bovisa è nata nel 2016, e nelle ore di punta, insieme alla storica linea S1, garantisce la frequenza di un treno ogni 15 minuti ai cittadini di Melegnano, San Giuliano e San Donato da e verso Milano. Questo servizio è fondamentale per connettere in modo efficiente gli abitanti della Città Metropolitana a Milano, facendoli sentire parte integrante di un'unica grande comunità urbana. Nell'ultimo periodo si è paventato spesso il rischio di soppressione della linea S12, a causa di alcuni tagli al Fondo Nazionale per il Trasporto Pubblico Locale. Questa è per me un'ipotesi inaccettabile: da Consigliere Regionale intendo battermi per garantire nel tempo l'esistenza di un servizio che ha migliorato la qualità della vita di tanti cittadini metropolitani, finalmente liberi dall'obbligo di usare l'auto per raggiungere Milano.

SALUTE: BENESSERE PER TUTTI, A TUTTE LE ETÀ

La salute è il bene comune per eccellenza, un bene comune che deve essere disponibile e accessibile. Salute come elemento di sviluppo sostenibile e come tutela e protezione ad ogni età. Le controriforme di Regione Lombardia hanno snaturato il concetto di salute universale riducendo le strutture di territorio e di prossimità e spostando verso gli ospedali la disponibilità di cure, ingolfando i servizi di pronto intervento e non sfruttando la rete dei medici di base.

I risultati di questo indirizzo ha creato condizioni di crescente insoddisfazione tra gli operatori e i cittadini, il sistema sanitario regionale si regge sull'acquisizione di pazienti da altre Regioni e dall'estero, poggiando su una specializzazione su pochi settori altamente remunerativi e dimenticando i bisogni dei cittadini lombardi.

Una prima indicazione che mostra come sia carente la trasparenza da parte della Giunta Maroni risiede nel fatto che Regione Lombardia non mette a disposizione statistiche regionali sulla soddisfazione dei pazienti e sulle liste di attesa. La prima vera rivoluzione è nella trasparenza.



Generare valore in campo sanitario significa promuovere un ecosistema collaborativo tra gli istituti di cura pubblici e privati, che tenga conto prima di tutto delle esigenze delle e dei lombardi. In questo contesto di collaborazione di differenti centri di cura si innesta l'abbattimento delle liste d'attesa:

- *disponendo un unico accesso regionale alle liste di attesa, valido per tutti gli ospedali pubblici e privati;*
- *disincentivando le prestazioni private intramoenia soprattutto laddove le liste di attesa sono di maggiore dimensione;*
- *incentivando il personale in caso di trend di riduzione maggiore.*

Dobbiamo rivoluzionare la prevenzione, a partire da interventi nei quartieri con maggiore fragilità sociale, mettere a disposizione programmi che coinvolgono i cittadini in attività sportive e di benessere, educazione sessuale (a partire dal rispetto di genere) e prevenzione sull'uso delle sostanze stupefacenti. Su questi aspetti occorre giocare di squadra con gli attori del privato sociale, le partecipate, a partire da Aler rinnovata e rilanciata nel suo ruolo, con la collaborazione delle altre realtà che gestiscono edilizia popolare e sociale, possono svolgere un ruolo decisivo di mappatura dei bisogni e di intervento.

Occorre avviare una dura lotta agli sprechi. La sanità ha ingenti costi anche per la cosiddetta medicina difensiva, che fa sì che vengano prescritti esami non necessari. La stipula di assicurazioni su tutti i medici in capo alle Aziende territoriali sposta la responsabilità e consente un esercizio della professione maggiormente concentrato sul prendersi cura delle persone.

Per tutti i servizi extra LEA come l'odontoiatria occorre prevedere un programma di prevenzione intensificata, facendola diventare a chiamata per i bambini di 4, 6 e 12 anni.

Serve un urgente programma di incentivi che consenta ai medici di base di lavorare efficacemente nelle zone sanitarie carenti (ossia dove il rapporto cittadini medici è drammaticamente superiore ai 1.500 pazienti per medico). La controriforma sulla cronicità deve saper rimettere al centro le persone e non le strutture ospedaliere, va cancellato e riannodato il filo di dialogo tra medici, ospedalieri e di medicina generale, per la cura delle patologie croniche.

La salute in Lombardia deve riguardare sempre più la ricerca di misure personalizzate. La medicina di genere è la nuova frontiera su cui lavorare, per anticipare il prevenire di malattie e differenziare le cure.

Sono oltre 3 milioni i cittadini lombardi coinvolti nel radicale cambiamento della gestione dei malati cronici proposto dalla Regione. Solo circa il 30% dei medici di famiglia dell'area metropolitana (48% nel resto della Lombardia) hanno aderito a questa riforma, con il conseguente rischio di "ospedalizzare" ulteriormente il sistema sanitario lombardo; oltretutto a vantaggio delle strutture private, come testimonia il fatto che nel territorio

metropolitano si sono candidate alla presa in carico dei malati cronici solo 9 strutture pubbliche a fronte di 37 private. Tenuto conto che le patologie croniche sono oltre 65, è dunque più che mai necessario recuperare la centralità del paziente in quanto “persona” alla quale assicurare le cure necessarie. Senza il coinvolgimento dei medici è impossibile pensare di riorganizzare un servizio così complesso e articolato che per funzionare richiede invece la capacità riannodare il filo del dialogo tra medici ospedalieri e di medicina di famiglia.

Sanità Smart: il futuro della sanità passerà da mezzi di comunicazione avanzati e capillari e dalla possibilità di controllare a distanza lo stato di salute di pazienti lungodegenti (telemedicina). Questo consentirà, da un lato, di rendere più capillare l’offerta sanitaria e migliorarne la qualità e, dall’altro, di risparmiare rispetto agli attuali livelli di spesa. La spesa in sanità dunque dovrà sempre più tener conto delle nuove tecnologie (es. stampa 3D in ambito ospedaliero, connessione medico-paziente), che consentono di raggiungere migliori risultati in ambito sanitario. Si dovranno valutare partnership con aziende tecnologiche.

Infine, credo che il terzo settore possa svolgere un ruolo importante di attivazione di processi sociosanitari, ponendosi come partner per affiancare le aziende sanitarie in interventi di gestione del disagio, dell’inclusione e del coinvolgimento. Il terzo settore può essere un interlocutore essenziale nel riallacciare l’offerta socio sanitaria con i bisogni reali e concreti dei cittadini.

UGUAGLIANZA DI GENERE E CONDIZIONI DI VITA MIGLIORI PER LE DONNE

La parità di genere non è solo una questione di principio, ma di benessere, non solo per le donne, ma per l'intera collettività. Occorre garantire politiche regionali che migliorino la vita delle donne e garantiscano un progresso sociale.

Donne e maternità

La Regione Lombardia attraverso la L.R. 16 del 1987 stabilisce fra i suoi obiettivi di favorire la “libertà di scelta da parte della donna partoriente circa i luoghi ove partorire e circa le modalità con cui tale evento debba svolgersi” attraverso diverse possibilità come il parto a domicilio e le case maternità. La legge individua due modalità per rendere possibile il parto a domicilio:

- *In regime di convenzione;*
- *Attraverso il rimborso per le spese sostenute.*

Ad oggi queste possibilità non sono operative e l'eventuale scelta è sostenibile solo privatamente a costi onerosi per la partoriente seppur equivalenti a quelli spesi dal sistema pubblico per il parto in ospedale.

La Casa Maternità o Case del Parto rappresentano una valida alternativa all'ospedale e al parto a domicilio. Fornisce assistenza continua e i futuri genitori possono vivere serenamente l'intero percorso legato alla maternità. In Lombardia ve ne sono diverse di buona qualità (Milano, Varese, Como, Pavia) ma nessuna di queste è pubblica e non è previsto neanche in questo caso un regime di convenzione.

Occorre prevedere quindi le misure necessarie per garantire così la libertà di scelta alle donne partorienti come stabilito dalla L.R. 16/1987. Attraverso:

- *Un sistema di convenzioni con strutture private;*
- *Un regime di rimborsi;*
- *La creazione di uno o più centri pubblici dedicati alla nascita.*

Questo non graverebbe con maggiori costi sul sistema sanitario regionale, creerebbe posti di lavoro per nuove generazioni di ostetriche e un nuovo

approccio nei confronti della maternità.

Le misure regionali dei prossimi anni dovranno essere orientate infatti ad un sempre maggiore rispetto delle donne, delle loro scelte, dei loro bisogni e ad aumentare la loro autonomia sempre in condizioni di sicurezza, non deve essere solo una possibilità ma un obiettivo prioritario del sistema pubblico regionale.

Medicina di genere

La Medicina di genere è fondamentale per poter garantire le condizioni di salute e il benessere per tutti, poiché si concentra sulle differenze fra uomo e donna nello sviluppare determinate patologie prevedendo anche cure o terapie specifiche.

Un esempio può essere rappresentato dalle malattie cardiovascolari. Spesso le donne sottovalutano la prevenzione ritenendo l'infarto tipicamente maschile o addirittura sottovalutandolo poiché può capitare che si manifesti diversamente rispetto all'uomo. La donna, oltre ai fattori comuni a tutta la popolazione, ne ha anche di specifici, quali i problemi legati alla gravidanza o i trattamenti per il tumore del seno e i relativi aspetti psicosociali. I dati suggeriscono che almeno un fattore di rischio cardiovascolare è presente nell'80% delle donne di 45 anni e che il 38% delle donne che hanno avuto un infarto perde la vita entro un anno, rispetto al 25% degli uomini; il 35% delle donne con infarto ne avrà un altro entro un anno, rispetto al 18% degli uomini. Tali differenze di genere esistono per tante altre malattie: per questo motivo è necessario sensibilizzare e informare



non solo le cittadine ed i cittadini ma anche e soprattutto il personale medico-sanitario, ecco perché credo che sia importante creare momenti di formazione e sensibilizzazione sulla medicina di genere che coinvolga in primis i Primari degli Ospedali.

Donne e lavoro

Il Global Gender Gap Index 2017 segnala l'Italia in 82esima posizione su 144 Paesi, la parità salariale fra uomo e donna è un obiettivo ancora molto distante.

Le cause sono da riscontrarsi nella ridotta partecipazione delle donne al mercato del lavoro, non dovuta sempre ad una libera scelta, alla segregazione occupazionale a mansioni più basse e nei settori meno retributivi.

La Regione Lombardia è lontana dall'essere considerata una realtà sensibile a questo tema, soprattutto se si guarda al confronto internazionale. Ecco perché ritengo che Regione Lombardia debba agire su quei fattori che causano tale disparità, come indirizzare le donne verso corsi di laurea scientifici e di elevata formazione professionale.

Il lavoro agile è la possibilità di lavorare in alcuni giorni da casa oppure da altri luoghi al di fuori dell'ufficio. Credo che sia un importante strumento, sempre più utilizzato dalle multinazionali che però fatica a prendere piede nelle piccole-medie imprese. La Regione deve spingere in questa direzione perché sarebbe un aiuto fondamentale non solo nei confronti delle tante donne che cercano ogni giorno, con immensi sforzi, di conciliare il lavoro con la famiglia, ma anche per i tanti uomini che vogliono dedicarsi alla cura dei figli oppure alla cura dei propri genitori.



Un ringraziamento speciale a chi mi ha aiutato a curare questo documento: Gaia Tartaglia, Massimo Sacchi, Riccardo Argentino, Karol Firrincieli, Michele Albiani per l'impaginazione grafica, ai coordinatori e ai partecipanti dei tavoli tematici e a tutti coloro che con un'idea o con un suggerimento hanno collaborato alla sua stesura. Grazie!

PIETRO BUSSOLATI



Committente responsabile: Vito Curci

ADESSO!
LA LOMBARDIA



Elezione Consiglio Regionale Lombardia - 4 marzo 2018

scrivi **BUSSOLATI** sulla **SCHEDA VERDE**



BUSSOLATI



Mi puoi votare a Milano, in tutta la città e la provincia